

UN NUOVO CASO

Progetto "Silla" I tre consiglieri leghisti ribelli attaccano la giunta

Savini, Pignatti e Caprini contro la scelta urbanistica
«È mancata ancora la consultazione come per l'ex Mof»

Gian Pietro Zerbini

Ci risiamo. Il trio leghista dei "ribelli" torna a mettersi di traverso su decisioni avallate dalla giunta. Con una interrogazione inviata al sindaco Alan Fabbri e al presidente del consiglio comunale Lorenzo Poltronieri, i soliti tre consiglieri comunali leghisti: Francesca Savini, Catia Pignatti e Luca Caprini chiedono spiegazioni in merito al progetto attuativo urbanistico dell'area Silla nella zona tra via Bologna e Via Volano a ridosso di una porzione delle mura meridionali della città. Ci sono aspetti in questo progetto che non convincono i tre consiglieri, che ancora una volta puntano il dito su quella che considerano un'azione urbanistica non chiara e soprattutto non condivisa, alla luce anche del fatto che proprio la giunta comunale, il 22 dicembre scorso, ha approvato quel Pua di iniziativa privata inerente l'area Silla, inserito nell'Accordo del Programma Speciale d'Area. Un'area di poco più di 9mila metri quadrati che fa parte del progetto di valorizzazione del Centro storico.

IL PRECEDENTE

Forti del successo politico ottenuto con la rinuncia della giunta al progetto già finanziato di



L'area tra via Bologna e via Volano

costruire il parcheggio multipiano nell'area dell'ex Mof da 5 milioni di euro, progetto incluso nel più complesso piano periferie di riqualificazione dell'area Darsena, i tre consiglieri "ribelli" leghisti tornano all'attacco e mettono ancora una volta la giunta con le spalle al muro con l'accusa di aver accettato supinamente un progetto nato e portato avanti dalle passate amministrazioni.

«Malgrado l'iter per l'elaborazione del progetto e per l'acquisizione di tutti i pareri degli enti interessati si trascina da oltre un decennio - sentenziano Savini, Pignatti e Caprini - in realtà una discussione pubblica e un confronto aperto non sono mai avvenuti e la nuova amministrazione si è impegnata soltanto nell'accelerare il compimento della pratica, garantendo continuità alla politi-

ca urbanistica bocciata dai cittadini ferraresi, senza preoccuparsi di rendere edotta la città sull'importante progetto ereditato, atto a trasformare una zona strategica del Centro storico e verificarne la coerenza con il programma elettorale del sindaco».

LE OSSERVAZIONI

Le considerazioni dei tre leghisti partono dal presupposto che il progetto in questione abbia un forte carico urbanistico e preveda, tra l'altro, un incremento dei volumi esistenti da 22.500 a 25.800 metri cubi (in deroga all'art. 100 delle norme del Rue), la monetizzazione invece della realizzazione, come richiesto dalle norme, di un parcheggio di 781 metri quadrati, la costruzione di un parcheggio interrato di 2.500 metri quadrati, la costruzione ex novo di edifici, la cui altezza può raggiungere al massimo 17,50 metri, a destinazione residenziale, commerciale e direzionale e un'imprecisa definizione e localizzazione degli standard di verde pubbli-

Un'interrogazione per chiedere la revisione della decisione

co e privato.

«La stessa proprietà privata - dicono i tre consiglieri - ha ripetutamente chiesto delle proroghe, anche per valutare gli effetti della pandemia in atto, all'ultima delle quali, presentata il 4 maggio 2020, l'amministrazione ha negato il termine del 31 dicembre, imponendo la scadenza anticipata del 3 luglio 2020».

Si chiede quindi di valutare una revisione complessiva del progetto e trovare una nuova intesa con la proprietà. Un'interrogazione che suona ancora come una tirata d'orecchie alla giunta per non aver intrapreso la via della discussione su un progetto così rilevante con la richiesta di conoscere le motivazioni sui tempi di attuazione del Pua in rapporto a quelli del Piano Urbanistico Generale in fase di avvio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRIBUTI COMUNALI

Buoni spesa tris Dieci giorni per chiedere aiuti alimentari

Da lunedì a sabato 23
domande online da parte
di chi ha subito una riduzione
reddituale negli ultimi mesi
A disposizione 400mila euro

Da lunedì 18 gennaio alle 13 fino alla stessa ora di sabato 23 sarà possibile effettuare la domanda online per ottenere i buoni spesa, per un massimo di 300 euro e da utilizzare nei negozi e nei punti vendita aderenti all'iniziativa. Potranno fare domanda, compilando il modulo scaricabile dal sito del Comune, i residenti che hanno risorse finanziarie complessive del nucleo non superiori a 10mila euro al 31 dicembre 2020 e hanno subito una riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare tra agosto e dicembre a causa del coronavirus.

Il contributo diretto alle famiglie ammonta a 400mila euro, suddiviso in buoni spesa di massimo 300 euro una tantum, e all'interno di ciascun nucleo familiare può fare la domanda solo uno dei componenti. La priorità verrà data a chi non beneficia già di altre forme di sostegno pubblico (esclusi i buoni spesa Covid prima edizione con doppio bando, il fondo affitto 2019 e il fondo affitto 2020).

Complessivamente è di 697.284 euro la nuova somma che il Comune ha a disposizione, un finanziamento ricevuto in base al decreto legge 154 che attribuisce risorse da destinare alla solidarietà alimentare e che sarà distribuito sulla base di tre linee di azione

decise dalla Giunta: buoni spesa da assegnare direttamente a famiglie e persone in difficoltà (domanda diretta online); distribuzione di buoni spesa, generi alimentari o prodotti di prima necessità attraverso Asp, il Centro per i Servizi alla persona comunale; distribuzione di generi alimentari o di prima necessità attraverso organizzazioni di volontariato e associazioni del terzo settore presenti sul territorio e che aderiscono al programma Fead, il Fondo di aiuti europei agli indigenti.

Lunedì alle 13 quindi partirà la fase di raccolta delle

I non residenti potranno accedere ai fondi di Asp e volontariato

richieste online direttamente dai cittadini delle famiglie in difficoltà. Successivamente seguiranno le altre fasi previste dal piano di acquisto e distribuzione degli aiuti di generi alimentari e di prima necessità tramite Asp Ferrara (150mila euro) e associazioni di volontariato del territorio (147mila euro).

I richiedenti non aventi residenza ma con domicilio stabile a Ferrara, potranno attivare gli altri canali di distribuzione rivolgendosi agli sportelli dell'Asp e agli enti del terzo settore e istituzioni di assistenza della rete territoriale, per aiuti alimentari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA